



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Giovedì

16 Settembre

2021

Green Pass, lite sui tamponi il no di Draghi ai sindacati “Non possono essere gratis”

Oggi in Cdm l'estensione a tutti i lavoratori da metà ottobre: nel privato sospensione immediata per chi non è in regola. I leader di Cgil, Cisl e Uil: “Non si paga per lavorare”. Oltre 4 milioni i dipendenti non vaccinati

di **Valentina Conte**
Giovanna Vitale

ROMA – Draghi tira dritto. Il Green Pass verrà esteso sia alla pubblica amministrazione, sia al settore privato. Con un unico decreto che fisserà una norma di carattere generale valida per tutti i lavoratori. E pure sui tamponi, che i sindacati vorrebbero gratuiti per evitare di penalizzare i dipendenti sprovvisti, il premier si mostra irremovibile: «Richiesta inopportuna», gela i segretari di Cgil, Cisl e Uil nel corso dell'incontro a Chigi. Dove sarebbe infine emersa un'ipotesi di mediazione: i test a carico della fiscalità generale per una quindici-

**Escluso dalle sanzioni
il licenziamento
L'ipotesi di test a
carico dello Stato solo
per i primi 15 giorni**

na di giorni dall'entrata in vigore dell'obbligo, dopodiché torneranno a pagamento, ma a prezzi calmierati. Una sorta di regime transitorio utile a convincere i vari boh-vax e ni-vax della necessità di vaccinarsi.

Ha voluto stringere i tempi, il capo del governo. Fare un unico decreto – per pubblico e privato – così da chiudere definitivamente la partita delle regole per contrastare la pandemia e al tempo stesso placare il polverone sollevato da Salvini. Il testo, ancora in fase di limatura, verrà discusso stamattina alle 10 nella cabina di regia con i capidelegazione di maggioranza. Quindi si farà un passaggio con le Regioni. Alle 16, il varo in Cdm.

Se la tabella di marcia verrà rispettata, da metà ottobre (e sino al 31 dicembre, fine dello stato d'emergenza) nessuno degli oltre 4 milioni di dipendenti ancora senza Pass potrà aver accesso in ufficio o in azienda. Chi non lo esibirà, verrà rispedito a casa. Con tutte le conseguenze del caso. L'unica differenza tra pubblico e privato riguarda il momento in cui far scattare la sanzione. Nel pubblico – dove si stimano 300 mila scoperti – verrà applicato il “modello scuola”: sospensione dal lavoro e dallo stipendio dopo cinque giorni di assenza per mancanza di certificazione verde. Nel privato, dove i numeri sono più alti – 3,7 milioni quelli non in regola, contro 11 milioni con Pass – la sospensione dovrebbe partire dal primo giorno. E sarà motivata con l'esigenza di tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori: il principio costituzionale che giustifica la compressione del diritto al lavoro. Norma che, per evitare abusi, sarà accompa-

gnata da una clausola di salvaguardia, voluta dal ministro Orlando: la mancanza del Green Pass non potrà fornire il pretesto né per demansionamenti né tanto meno per licenziare. Come nella scuola, poi, previste sanzioni amministrative da 400 a 1.000 euro per chi entra senza certificato.

È stato a tratti duro il confronto con i sindacati. «La strada migliore è l'obbligo vaccinale per legge, come dice la Costituzione. Perché non lo mettete?», chiede a un certo punto Maurizio Landini (Cgil). «Sarà un'extrema ratio, lo valuteremo più in là», risponde il premier. Anche il ministro della Salute Speranza conferma: «Per ora lavoriamo a estendere il Green Pass». E il

leghista Giorgetti: «Lo introdurremo solo se non raggiungiamo il target vaccinale». A questo punto la discussione vira sul tampone. «Non siamo disposti a far pagare ai lavoratori i costi della sicurezza sul lavoro», attacca Pierpaolo Bombardieri (Uil). «I costi del tampone sono tutt'altro che calmierati: per venire qui ho speso 22 euro in farmacia». Anche Angelo Colombini (Cisl) incalza: «I prezzi sono troppo alti, perché non sperimentiamo una gratuità finché dura l'emergenza, fino al 31 dicembre?». La reazione di Draghi è netta: «La vostra proposta è inopportuna, non è questo il momento di sperimentare, ma di spingere la vaccinazione. Il Green Pass funziona, è

monitorato è una soluzione accomodante». Con Speranza a specificare: «Tamponi gratis solo per lavoratori fragili ed esenti: la gratuità per tutti non aiuta le persone a vaccinarsi». Giorgetti però rassicura: «Stiamo lavorando per abbassare il costo». L'incontro si chiude con le scintille tra il leader Cgil e il ministro Brunetta. «Non si fanno così le trattative sindacali», taglia corto il titolare della P.A. fra i più convinti sostenitori del certificato verde. Landini: «Non prendo certo lezioni da te».

Cgil, Cisl e Uil chiedono poi garanzie sulle sanzioni ai lavoratori privi di Pass e di trovare risorse per coprire i periodi quarantena, rimasti a carico delle aziende con possibili tagli in busta paga. Risponde Orlando: «Nessuno sarà licenziato o demansionato. Sulle quarantene cerchiamo i fondi con il ministro dell'Economia Franco». Ma la battaglia sul tampone non sembra chiusa. «Siamo tutti dotati di Green Pass perché vaccinati», racconta Landini appena uscito dal vertice. «Eppure per entrare nel palazzo del governo ci hanno chiesto il tampone. Io e il collega della Cisl l'abbiamo fatto a Palazzo Chigi, gratis per noi e per tutti quelli che lavorano qui. Perché la stessa logica non vale fuori?». E Bombardieri (Uil): «Allora si chieda il Green Pass anche per entrare in Parlamento». Il tampone sarà il vero punto dolente. Senza una soluzione - Confindustria ha già detto di non voler coprire il costo - i sindacati non escludono forme di protesta, forse anche la piazza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vertice
Il premier Draghi e i ministri Giorgetti, Orlando, Speranza e Brunetta con i leader di Cgil, Cisl e Uil

Intervista a Stefania Salmaso

L'epidemiologa “Il test gratuito servirebbe solo a scoraggiare chi non si è ancora vaccinato”

di **Michele Bocci**

A Stefania Salmaso, membro dell'Associazione italiana di epidemiologia già all'Istituto superiore di sanità, non piace la proposta di non far pagare i tamponi.

Il test gratuito per i lavoratori ha senso?

«Se il Covid colpisce una persona che non si è voluta vaccinare gli oneri ricadono sulla società. Non so se sia giusto che la collettività si debba assumere anche quelli del tampone. E il test gratuito potrebbe non far accettare la vaccinazione da una quota di cittadini non ancora coperti. E noi stiamo facendo di tutto per avere più gente protetta nel modo migliore possibile».

Ma comunque il tampone permette di avere il Green Pass.

«Di tutti i criteri con i quali si ottiene il Green Pass, il tampone è il più debole, perché si riferisce alle 48 ore precedenti e ha un certo grado di incertezza. Si tratta quindi di un filtro a maglia molto larga. Diciamo che è una possibilità che viene data a certe



Stefania Salmaso, Membro dell'Associazione italiana di epidemiologia

persone, magari a chi si è prenotato per la somministrazione oppure ha appena fatto la prima dose».

Ci sono comunque casi nei quali è giusto non farlo pagare?

«È legittimo dare il tampone gratis a chi non si può vaccinare e

permettergli così di partecipare alla vita sociale. Oppure a chi è monitorato perché si trova in una situazione di rischio in caso di infezione. Ad esempio, ai medici il tampone lo fa l'ospedale».

È giusto estendere il Green Pass al lavoro?

«Ci sono situazioni in cui non si può fare altrimenti. Penso al ristoratore o in generale a chi lavora a contatto col pubblico e riceve clienti che hanno l'obbligo del Green Pass. È logico che lo debba avere anche lui».

Lei è favorevole all'obbligo vaccinale?

«Dal punto di vista sanitario dobbiamo arrivare al massimo, anche al 98% di copertura. Poi come fare è anche una scelta normativa, che non spetta a me. Ovvio che preferirei una scelta consapevole e ragionata da parte dei cittadini».

Trovo assurdo che non si voglia il Green Pass e magari allo stesso tempo si chieda un obbligo coercitivo».

Boris Johnson ha detto che non richiederà il Green Pass. Sbaglia?
«Ha detto quello e poi ha annunciato la terza dose per tutti gli over 50, una scelta contraddittoria».

Si farà la terza dose a tutti i cittadini?

«Per ora non c'è consenso sull'utilità per la popolazione generale. Il vaccino funziona ancora bene, previene in modo notevole le complicanze. Poi se arriva una variante contro la quale non sarà più efficace, si aggusterà il tiro. Un po' come si fa con l'influenza. Con i vaccini a Rna messaggero sarà anche più facile fare una modifica contro le varianti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parla l'infettivologo, uno dei volti simbolo della lotta alla pandemia

Galli "Dal '68 al virus ora vado in pensione ma continuerò a lottare"

di Giampaolo Visetti

MILANO — «Potessi, non smetterei. Però rispetto una legge che condivido e mi faccio da parte. La testa no, quella continuerà a lavorare: sono stato e continuerò ad essere un medico, interista e di sinistra. La mia gioventù si è rivelata la mia vita anche da anziano, non ne rinnego nemmeno un pezzettino».

Massimo Galli, primario di malattie infettive al Sacco di Milano e docente alla Statale, è stato un punto di riferimento internazionale nella lotta contro l'Aids. Dal gennaio 2020 è uno dei simboli della guerra dei medici contro la pandemia da Covid. L'11 luglio ha compiuto 70 anni e da novembre, dopo 43 anni di servizio nello stesso ospedale della città in cui è nato, sarà in pensione. «Giusto lasciare spazio ai giovani - dice - ma la medicina è la mia vita. Mi ritiro con la coscienza a posto. Trovo curioso tanto interesse verso di me, dopo che per decenni solo i miei pazienti mi riconoscevano».

Vuole dire che l'emergenza sanitaria ha trasformato anche i medici in star?

«Medici e ricercatori, in condizioni normali, conducono vite solitarie. Dopo lo scoppio del Covid, pur accettando solo il 30% degli inviti, mi sono trovato a parlare pubblicamente dieci volte al giorno. L'ho fatto perché una pandemia impone anche agli scienziati responsabilità diverse: bisogna avere l'umiltà di spiegare. I promotori di tesi campate in aria invece chiedevano dove trovassi il tempo per curare la gente».

Fama e scontri innescati dal virus c'entrano con il suo ritiro?

«La colpa è solo del tempo che

passa. La pandemia però mi ha caricato di una spossatezza spaventosa. Mi sono chiuso in reparto, lascio sessanta monografie sul Covid. La gente mi ferma e ringrazia: una minoranza insulta e minaccia di morte».

Si è fatto un'idea delle ragioni?

«La verità scientifica comporta conseguenze sociali ed economiche vaste. Esistono forze che speculano sugli interessi toccati. Qualcuno dovrebbe avere il coraggio di assumersene la responsabilità».

Il Covid si è rivelato la sfida più impegnativa della sua vita?

«A livello fisico e psichico sì, sotto l'aspetto medico e culturale no. Quando ho iniziato la lotta contro l'Aids, nei primi anni Ottanta, non guidavo un reparto. L'Hiv scatenava scandali, a torto era definita la peste di gay e tossicodipendenti. Eravamo isolati: vedevo ragazzi morire dopo anni di dolore e discriminazione. Il Covid è una prova totalmente diversa».

Perché?

«Da marzo 2020 gli ospedali si sono riempiti di sconosciuti che

morivano senza riprendere conoscenza. Si è dovuto curare e studiare, mettendosi a disposizione di ricerca e governo. L'Aids si è rivelato un

problema morale, il Covid un'emergenza economica. Io sono finito per caso al centro delle tensioni scatenate dal virus».

Come per caso?

«Nel novembre 2019 sono stato a un passo dalla morte per un'embolia polmonare. Mi hanno salvato in extremis nel mio ospedale. Ho ripreso servizio a

metà gennaio 2020: quattro giorni prima che la Cina rivelasse al mondo la tragedia-coronavirus».

È per questo che accuse e polemiche l'hanno amareggiata?

«Solo delusione. Ho accettato la tivù per fare un servizio in un'emergenza: a un passo dalla pensione la mia carriera era

finita. Ho seguito una sola stella: non mentire. Risultato: l'estrema destra mi accusato di essere un vecchio sessantottino. Tragicomico: si è persa l'occasione di affrontare in modo unitario una crisi comune, dividendo anche un virus tra destra e sinistra».

Ma lei è un sessantottino?

«Nel 1968 avevo 17 anni e la mia gioventù si è consumata in quel contesto. Sono colpevole di aver vissuto nel mio tempo. Sono stato e sempre sarò di sinistra: la scienza però non è politica».

Non crede che i partiti siano oggi i protagonisti del contrasto alla pandemia?

«Risolvere i problemi della società è il loro dovere. Trasformare un'emergenza sanitaria in un teatrino quotidiano a fini elettorali, è una scelta che da cittadino non condivido. Le speculazioni non hanno contenuto il numero di vittime: chi se ne assume la responsabilità?».

In questi mesi ha visto una maturazione del Paese?

«Gli italiani hanno risposto bene e sopportano i sacrifici con dignità. Chi alimenta false informazioni li tradisce. Quelli che un anno fa negavano la necessità di proteggersi, oggi si oppongono al Green Pass. Non aiutano la nazione a vivere».

Lei cosa farà dopo la pensione?

«Resto un medico, mi dedicherò alla ricerca scientifica e alla storia della medicina».

E nella vita privata?

«Studiare è la mia vita privata. Curerò chi me lo chiede. Tanti pazienti sono diventati amici: resterò il loro dottore».



▲ Il medico Massimo Galli

“Continuerò ad essere un medico di sinistra. Ma ai miei detrattori di destra dico: la scienza non è politica”

”

Il bollettino
Ci sono 4 vittime**189****I positivi**
Sono 189 i nuovi casi di infezione su 13mila 864 test eseguiti, con un tasso di positività dell'1,36 per cento (martedì era all'1,2)**4****I decessi**
Le vittime nell'ultimo bollettino della Regione sono quattro. Sono 3mila 353 le persone attualmente positive, 186 quelle ricoverate in area non critica e 19 quelle in terapia intensiva

LA POLITICA

Aqp da Di Cagno Abbrescia a Laforgia Ancora in alto mare le nomine alle Asl

di Antonello Cassano

Un cambio radicale, più che una piccola modifica, che ridisegna completamente i vertici di Acquedotto Pugliese. La Regione ha voluto un ricambio totale in via Cognetti. Azzerato il vecchio cda composto dal presidente Simeone Di Cagno Abbrescia e dai consiglieri Carmela Fiorella (docente alla Lum e compagna del capogruppo dem in consiglio regionale, Filippo Caracciolo), Luca Perfetti e Floriana Gallucci. Il quinto componente, Nicola De Sanctis, fu mandato via nel marzo 2020 dopo essere stato sorpreso a registrare una seduta del cda che riguardava la sua posizione in azienda e le sue deleghe furono redistribuite. Alla presidenza arriva Domenico Laforgia. Leccese, ex rettore dell'Università del Salento, un passato da capo dipartimento Sviluppo economico della Regione dal 2015 al 2020. Ora il governatore Michele Emiliano lo sistema alla guida della società pubblica più impor-

tante nelle mani della Regione, con 2mila dipendenti e oltre 500 milioni di euro di fatturato. Ad affiancarlo nel cda ci saranno Tina De Francesco, Francesco Crudele, Salvatore Ruggeri e Rossella Falcone.

Nella delibera regionale di nomina del cda, fra gli elementi biografici di De Francesco si cita il lavoro nell'azienda del padre specializzata nel settore della verniciatura e decorazione dell'alluminio e una struttura ricettiva a Tricase. Ma De Francesco si è anche candidato alle elezioni regionali di settembre 2020 nella lista Con (il partito del governatore Emiliano) raccogliendo poco più di 5mila voti. Si era candidato alle regionali anche Francesco Crudele, già sindaco di Capurso per dieci anni: nella lista Italia in Comune (rimasta fuori dal consiglio regionale) incassò quasi 8mila voti. «Comincia una nuova vita pubblica nel segno

Nel nuovo cda anche l'ex sindaco Crudele e una imprenditrice che non sono stati eletti alle regionali



▲ Passaggio di consegne

Domenico Laforgia (a sinistra), già rettore a Lecce e designato al vertice di Aqp, e il presidente uscente Simeone Di Cagno Abbrescia

dell'acqua», ha scritto sul proprio profilo Facebook. Nel consiglio di amministrazione trovano posto anche Salvatore Ruggeri – imprenditore, anche lui nel settore alluminio, già senatore e assessore regionale al Welfare nella passata legislatura – e Rossella Falcone, avvocatessa e vicesindaca di Vieste dal giugno 2016, molto vicina al foggiano Raffaele Piemontese, vicepresidente di giunta e assessore regionale al Bilancio.

In pratica c'è una distribuzione geografica degli incarichi con un barese (Crudele), due leccesi (De Francesco e Ruggeri), una foggiana (Falcone) e il barese, ma leccese di adozione, Laforgia. Quanto all'ormai ex presidente Di Cagno Abbrescia, non dovrebbe rimanere con le mani in mano. La Regione ha studiato per lui la guida di una Fondazione Acquedotto Pugliese, che però non è stata ancora istituita. Ma entro questo

mese sono attese anche nuove nomine in Aeroporti di Puglia, Puglia-promozione, Adisu, anche se il tema più complesso resta quello dei cambi al vertice di quattro Asl (Bari, Brindisi, Taranto e Bat), due Irccs (Bari e Castellana Grotte), tre Policlinici (Bari e i prossimi di Lecce e Taranto) e la nuova Azienda Zero. La partita è complicata. Lo dimostra quanto riportato nel comunicato stampa al termine della giunta regionale, nel quale si prende «atto dell'impossibilità di procedere in tempi brevi alle nomine». Per questo motivo la giunta ha prorogato i commissariamenti in tutte le Asl, al Policlinico e nei due Irccs, tenendo al vertice gli attuali direttori generali, «fino al termine dello stato di emergenza». Prorogati fino al 15 ottobre anche i commissariamenti nelle Arca (le agenzie per la casa) di Capitanata e Ionica, mentre l'incarico più importante di amministratore unico di Arca Puglia centrale va a Pietro Augusto De Nicolò, avvocato, già consulente Ager.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini, la nuova sfida è sugli "indecisi" Zero dosi per 670mila

Nessuna somministrazione per il 16,8% della popolazione pugliese
Un possibile scossone dall'obbligo green pass per tutti i lavoratori

Sarà difficile convincere l'esercito degli attuali "indecisi" sul vaccino antiCovid, ma è questa l'ultima sfida della Regione Puglia, che comunque è già al lavoro con le Asl per le prime chiamate sulla terza dose. Sono ancora oltre 677mila (pari al 16,8% della popolazione complessiva) i pugliesi che non hanno ricevuto nemmeno la prima dose. Una situazione che, nella maggior parte dei casi, è legata a una scelta precisa. È soprattutto nei loro confronti che proseguirà anche nelle prossime settimane la campagna di sensibilizzazione sui vaccini, che ha comunque riscosso un largo successo tra l'84% dei pugliesi.

Un ulteriore scossone sui numeri di coloro che hanno ricevuto le prime somministrazioni potrebbe essere dato dall'obbligo di green pass che il governo starebbe per introdurre - attraverso un decreto legge che potrebbe essere approvato a metà ottobre - per tutti i lavoratori, sia nella pubblica amministrazione sia nel settore privato. Il risultato di questa mossa sarà comunque un'incognita, poiché non solo molti "no vax" più oltranzisti resteranno comunque sulle loro posizioni, ma anche perché si può avere la Certificazione verde risultando nega-

Entro il 15 ottobre terza dose a trapiantati e dializzati

Zoom

Prosegue la campagna di sensibilizzazione

1 È soprattutto nei confronti degli "indecisi" che proseguirà anche nelle prossime settimane la campagna di sensibilizzazione sui vaccini, che ha comunque riscosso un largo successo tra l'84% dei pugliesi.

Priorità verrà data ai pazienti fragili

2 Entro il 15 ottobre dovrà essere garantita la somministrazione della terza dose di vaccino anti Covid a tutte le persone in «condizione di immunodeficienza» come, ad esempio, trapiantati, pazienti oncologici e dializzati.

«Pronti gli screening sugli studenti»

3 Lopalco fa sapere che «la Puglia è pronta ad avviare gli screening sulla circolazione del Covid nella popolazione studentesca. Questa attività si aggiunge alla campagna vaccinale con chiamata "scuola per scuola".



Pier Luigi Lopalco

tivi al test molecolare o antigenico rapido nelle ultime 48 ore.

Intanto, entro il 15 ottobre dovrà essere garantita la somministrazione della terza dose di vaccino anti Covid a tutte le persone in «condizione di immunodeficienza» come, ad esempio, trapiantati, pazienti oncologici e dializzati. E quanto prevede la circolare trasmessa ieri alle Asl e agli ospedali pugliesi dal dipartimento Salute. «Da un punto di vista organizzativo si farà ricorso come nella prima fase alle reti di patologia», spiega l'assessore alla Sanità, Pier Luigi Lopalco. Quindi, le dosi saranno inoculate direttamente nei centri di cura. «La somministrazione della dose aggiuntiva - si legge nella circolare - deve essere assicurata in primo luogo dai Centri specialistici e dai Nodi appartenenti alle Reti di patologia e delle Malattie rare costituiti a livello regionale. Sul-

la scorta dell'esperienza maturata nel corso delle prime fasi della campagna vaccinale anti-Covid19, infatti, tale indicazione può rappresentare l'opzione più efficace per un rapido raggiungimento delle popolazioni target. Ciò anche in considerazione della necessità di valutare tempestivamente l'effettivo stato di compromissione immunologica nei pazienti da avviare al completamento del ciclo vaccinale con la dose addizionale». Le vaccinazioni inizieranno dal 20 settembre.

E in concomitanza con l'apertura delle scuole Lopalco fa sapere che «la Puglia è pronta ad avviare gli screening sulla circolazione del Covid nella popolazione studentesca, in attuazione di quanto previsto dall'Istituto superiore di sanità e dal Commissario straordinario per l'emergenza. Questa attività si aggiunge alla campagna vaccinale dedicata agli studenti con chiamata "scuola per scuola" che in Puglia ha dato risultati ottimi». Ad oggi infatti è stato superato il 70% di vaccinazioni con almeno una dose della fascia di età compresa tra i 12 e i 19 anni: in Puglia nel dettaglio siamo al 70,25%, contro una media nazionale del 62,83%. «Anche sulle secondi dosi nella fascia 12-19 anni siamo avanti - afferma Lopalco - con la Puglia al 50,71% e l'Italia al 46,34%. La nostra regione ha un primato nazionale anche per quanto riguarda la vaccinazione del personale scolastico, docente e non, come ha sottolineato il ministro Bianchi pochi giorni fa, la cui copertura ha superato il 95%. Dal mondo della scuola arriva quindi un messaggio di fi-



ducia nella vaccinazione che rappresenta la nostra principale arma di contrasto alla diffusione del virus».

Il Dipartimento Promozione della Salute della Regione ha pubblicato una circolare sul piano di monitoraggio della circolazione di Sars-Cov 2 nelle scuole primarie e secondarie, con le prime indicazioni operative. I direttori generali delle Asl devono provvedere, mediante i direttori dei Dipartimenti di Prevenzione e dei Servizi Igiene e Sanità Pubblica e con il coinvolgimento degli Uffici Scolastici Provinciali e dei Dirigenti Scolastici, alla individuazione delle "scuole sentinella". Queste ultime, secondo le indicazioni nazionali, dovranno essere individuate tenendo conto della rappresentatività geografica, del potenziale di adesione e della fattibilità logistica, ad esempio,

nelle operazioni di trasporto dei campioni verso i laboratori di analisi pubblici individuati a livello provinciale. Tutti i 13 laboratori della rete pubblica Covid sono attrezzati per processare i campioni salivari. In base al numero dei campioni da raggiungere per provincia, dovranno essere individuati uno o più plessi scolastici per ogni provincia, selezionando gli studenti, possibilmente, da differenti classi. A Bari i test minimi da effettuare quindicinalmente saranno 716 nelle scuole primarie e 474 nelle scuole secondarie di primo grado. Nella Bat 238 e 163, a Brindisi 217 e 143, a Foggia 353 e 251, a Lecce 423 e 280, a Taranto 334 e 220. Complessivamente in Puglia si dovranno effettuare ogni 15 giorni almeno 2.282 test nelle primarie e 1.531 nelle secondarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgio Palù Presidente Aifa

«Terza vaccinazione ai fragili Subito dopo toccherà ai medici»

Ettore MAUTONE

Perché è necessaria la terza dose agli immunodepressi? «La cosiddetta terza dose, aggiuntiva, per pazienti immunocompromessi e pertanto particolarmente esposti ad un esito grave dell'infezione da SARS-CoV-2 è necessaria in base alle evidenze di studi scientifici. Questi pazienti hanno una risposta immunitaria compromessa dalle patologie da cui sono affetti o dalle terapie a cui sono sottoposti e necessitano pertanto di uno stimolo vaccinale supplementivo e ravvicinato nel tempo (entro 28 giorni) dal completamento del ciclo di immunizzazione. Per il resto della popolazione, la terza dose, il cosiddetto booster, che si è visto è in grado di potenziare di 8 o 10 volte la risposta immu-

nitaria, potrà essere somministrata dopo sei mesi dal completamento del ciclo vaccinale». Così Giorgio Palù, numero uno dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) e componente del Comitato tecnico scientifico nazionale.

Terza dose: perché gli immunodepressi in prima battuta e non i sanitari come all'inizio del Piano vaccinale?

«Perché sono i soggetti più a rischio anche in base al parametro della letalità e dunque vanno subito protetti. I sanitari, quelli particolarmente esposti al virus, potranno immediatamente dopo, entrare in lista di priorità».

Quanto dura l'immunità?

«Dura in funzione del tempo intercorso dalla vaccinazione e dalla predisposizione genetica dei singoli individui



a rispondere ad uno stimolo di un antigene. In genere gli anticorpi anti-SARS-CoV-2 si mantengono nel sangue anche oltre sei mesi mentre le cellule della memoria antigeno-specifiche anche ben più di un anno. Col tempo ovviamente, senza richiami ade-

guati, tutti i vaccini perdono efficacia nel prevenire sia l'infezione sia la malattia. Attualmente in Italia, secondo gli studi dell'Istituto Superiore di Sanità, il livello di protezione dal contagio è sceso al 70-75 per cento da oltre il 90% iniziale per i vaccini a mRNA. In Israele, su una popolazione omogenea vaccinata con Pfizer, la protezione dal contagio è scesa al 50 per cento. Uno studio californiano dimostra che da giugno a luglio il livello di protezione è sceso dall'80 per cento al 60 per cento».

Tutti riceveranno la terza dose?

«È presumibile, come d'altro canto per molti altri vaccini, che si faccia ricorso ad una terza dose, basata inizialmente sull'attuale vaccino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Laterza

Focolaio tra badanti: 15 positive In Puglia altri quattro decessi

Dagli accertamenti del Dipartimento di prevenzione dell'Asl di Taranto è stato confermato un focolaio di Covid19 tra badanti di nazionalità georgiana a Laterza, nel Tarantino. Sono 15 i casi di positività riscontrati su 20 tamponi effettuati. Lo ha confermato il sindaco di Laterza Franco Frigiola, precisando che delle collaboratrici familiari risultate contagiate, solo due erano vaccinate. «Un dato importante - ha osservato - che dovrebbe indurre tutti a vaccinarsi perché è questo lo strumento che ci può permettere di combattere il Covid19. Ora stiamo lavorando per cercare di ricostruire i contatti stretti e stiamo intervenendo dal punto di vista sociale provvedendo a portare i pasti alle badanti e i farmaci necessari». Intanto, stando al bollettino regionale di ieri, sono 189 i nuovi casi di infezione da Covid-19 registrati ieri in



Puglia su 13.864 test eseguiti con un tasso di positività dell'1,36% (martedì era stato dell'1,2%). Quattro i decessi. I nuovi casi sono così suddivisi: 35 in provincia di Bari; 11 nella Bat; 9 nel Brindisino, 24 nel Foggiano, 73 in provincia di Lecce, 30 in provincia di Taranto; 2 residenti fuori regione. Sono 5 i casi in cui la provincia è in definizione. Sono 3.353 le persone attualmente positive, 186 quelle ricoverate in area non critica, 19 sono in terapia intensiva.

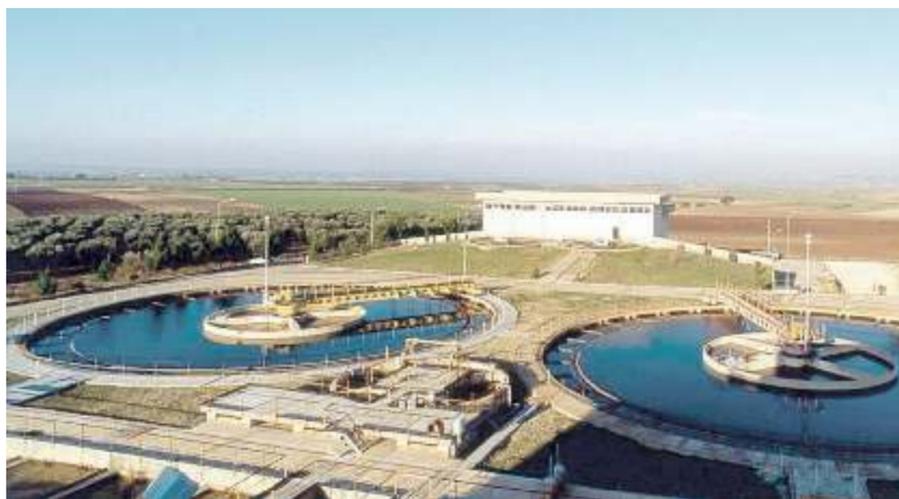
Aqp, Laforgia sarà presidente Tutti confermati i vertici Asl

► Nominato il cda di Acquedotto pugliese L'ex Rettore di Unisalento capo in pectore
► La giunta ha prorogato due commissari Arca mentre non si sblocca il "risiko" della sanità

Antonio BUCCI

Tutto da copione. O quasi, stando alle nomine formalizzate da Via Gentile, nelle scorse ore. E così, il mosaico delle nomine in Regione comincia a vedere le tessere andare al proprio posto. Il primo tassello è quello di Acquedotto Pugliese, almeno secondo i rumors della vigilia, il più facile da incastrare. Confermato l'approdo in Via Cognetti di Salvatore Ruggeri, imprenditore del settore dell'alluminio, big centrista di lungo corso e già senatore con lo scudocrociato, ex titolare del Welfare con Michele Emiliano e, attualmente, tra le teste di serie di Puglia Popolare, insieme a Massimo Cassano. Altro volto noto della politica è Francesco Crudele, ex sindaco di Capurso dal 2010 al 2020 e vice presidente dell'Anci regionale. È stato candidato alle ultime elezioni con "Italia in Comune" ottenendo quasi 8mila voti, che pure non gli sono bastati per il grande salto nel parlamentino. Sulla tolda di comando arrivano anche Tina De Francesco, imprenditrice salentina già presidente dell'Inner Wheel Club di Tricase - S. Maria di Leuca, e Rossella Falcone, manager di imprese turistiche e - da giugno 2016 - vicesindaco di Vieste. La poltrona più alta, salvo colpi di scena, dovrebbe andare a Domenico Laforgia, già rettore dell'università del Salento e direttore del dipartimento Sviluppo economico. Solo un passaggio formale, assicurano i ben informati.

Tanto che c'è già chi manda gli auguri di rito: «In un quadro economico e sociale in continua evoluzione, nel quale il nostro Paese deve governare la delicata fase del rilancio



dell'economia, purtroppo ancora in piena emergenza pandemica, il professore Laforgia potrà davvero contribuire a trasformare l'acquedotto più grande d'Europa in un volano di sviluppo, una vera multiutility di riferimento per il Sud», gli tributano da Confindustria Lecce. Intanto, è nel cda. A disco verde accordato, prenderebbe il posto di Simeone Di

Cagno Abbrescia, ex sindaco di Bari e numero uno uscente che pure - sempre stando alle voci circolate - resterebbe non lontano dal Palazzo dell'Acqua, al vertice di una Fondazione, il cui perimetro non è ancora chiaro.

Altro capitolo, quello delle Arca, le agenzie per la Casa e l'abitare: dall'esecutivo designano Pietro Augusto De Nico-

lo come Amministratore Unico di Arca Puglia Centrale. La Giunta ha invece prorogato, fino al prossimo 15 ottobre, gli attuali commissari per Arca Capitanata - Donato Pascarella - ed Arca ionica. Più complicato, invece, il risiko sanitario ma tocca andare per ordine. La palla si sposta un po' più in là ma solo fino al termine dello stato di emergenza «e comun-

que fino alla ricostituzione degli Organi», conferma la nota al termine della riunione degli assessori. E allora? Per adesso, resta tutto tale e quale «preso atto dell'impossibilità di procedere, in tempi brevi, alla nomina dei nuovi Direttori Generali della Asl BT e degli Irccs Istituto Tumori Giovanni Paolo II di Bari e S. De Bellis». Alessandro Delle Donne resta alla guida dell'azienda sanitaria della provincia a tre teste ma anche della struttura del capoluogo intitolata al Pontefice polacco. Tommaso Stallone, allo stesso modo, manterrà l'incarico in quel di Castellana Grotte.

Stessa linea adottata anche per gli altri fronti aperti: vuol dire le teste di serie della Asl Bari, della Asl Brindisi, della Asl Taranto e dell'Azienda Ospedaliero Universitaria Policlinico di Bari. Anche in questo caso, tocca attendere. Nel frattempo, timone saldamente nelle mani di Antonio Sanguedolce, Giuseppe Pasqualone e Stefano Rossi, con gli ultimi due dati per papabili per uno scambio alla guida delle rispettive aziende, le cui quotazioni pure erano date in discesa. Non se ne farà nulla, almeno per ora. Così come potrà continuare a lavorare senza contraccolpi anche Giovanni Migliore. Sul fronte in questione, il restyling che verrà potrebbe tenere conto di almeno altre due variabili: una è rappresentata da quella che i tecnici definiscono "Azienda Zero", chiamata ad accentrare funzioni di natura amministrativa, come i bandi di gara ed elementi non di natura strettamente sanitaria. Uno slot per il quale verrebbe dato in predicato lo stesso Sanguedolce ma si vedrà. E poi l'inserimento nel quadro anche del Dea di Lecce e del Santissima Annunziata di Taranto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Confindustria
Lecce si
congratula con
il professore:
«Rilancerà
la multiutility»**

Green pass, docenti e aule Silipo: «La scuola è pronta»

► Il direttore dell'ufficio scolastico regionale ► Tra il personale pochi non sono ancora
«C'è un grande desiderio di normalità» vaccinati «casi isolati, numeri contenuti»

Maria Claudia MINERVA

La scuola in Puglia ricomincia ufficialmente lunedì prossimo, 20 settembre, ma alcuni istituti sono già ripartiti e fungono da banco di prova per le novità introdotte quest'anno. «C'è un grande desiderio di normalità, anche in Puglia la scuola dimostra la voglia di voler ripartire e tutte le difficoltà e le ansie sono finalizzate proprio al raggiungimento di questo obiettivo» conferma il direttore generale Giuseppe Silipo, da pochi mesi a capo dell'Ufficio scolastico pugliese.

La sua nomina a direttore dell'Usr Puglia è avvenuta in un periodo molto complesso, giacché è coincisa con la riorganizzazione del ritorno in classe in presenza.

«Sicuramente non è stato facile, ero qui già cinque anni fa in questo ufficio da dirigente, sono tornato come direttore generale, è la prima volta ma sarebbe stata comunque la prima data il contesto pandemico...Sicuramente non è facile però la scuola e tutto il personale dimostrano sempre una capacità di adattamento fuori dal comune e questo rende tutto molto più facile». Direttore Silipo, sarà un anno particolare, con importanti novità da gestire tra green pass, didattica in presenza e una pandemia ancora



Il direttore generale dell'Usr Puglia, Giuseppe Silipo. A destra alcuni studenti



in corso. La scuola pugliese è pronta?

«La scuola è pronta, si è preparata nei limiti che ci hanno dato, ci sono state delle conferenze di servizio con tutti i dirigenti scolastici a livello regionale, abbiamo seguito un percorso di accompagnamento e abbiamo dato indicazioni su quanto previsto nel decreto legge numero 111 del 2021, proprio in relazione all'obbligo del green pass per il personale

scolastico. I docenti hanno già preso servizio il 1 settembre con il green pass e i dirigenti scolastici hanno già dato prova di essersi organizzati, e ora è intervenuta anche una piattaforma da parte del ministero che consente un controllo automatizzato del certificato verde, questo consentirà con l'avvio delle lezioni di gestire in molto meno tempo l'accesso da parte del personale in molto meno tempo».

Quanti sono i docenti provvisti di green pass? L'Ufficio scolastico regionale ha già fatto la conta?

«Sì, ma sono casi isolati, numeri molto contenuti che neanche meritano una percentuale in relazione ai 58mila docenti. Quindi i casi ci sono stati, ma veramente singoli in ogni provincia, questo grazie alla campagna vaccinale della Regione, perché veramente c'è stato un impegno

notevole e un'adesione notevole».

Ieri Lopalco ha annunciato gli screening salivari per la fascia scolarizzata che non può essere vaccinata.

«Nella fascia da 6 a 12 anni, non ancora vaccinabile, abbiamo concordato insieme al Dipartimento Salute della Regione, sulla base di indicazioni nazionali, una campagna di screening attraverso delle scuole "sentinella", così ven-

gono definite, dove ogni Asl, territorialmente competente, ha individuato, in accordo con l'Ufficio Scolastico, un certo numero di istituti primarie e secondarie di primo grado (elementari e medie) che serviranno da campione per i test salivari. In una prima fase i campioni saranno prelevati direttamente a scuola, sempre dietro adesione volontaria da parte delle famiglie, con dei test che si faranno ogni 15 giorni, e servirà a monitorare anche la fascia dei contagi nella fascia di età che non può ancora fare il vaccino».

Rispetto agli spazi nelle aule, c'è il rischio di ricorrere di nuovo alla dad perché magari non potrà essere garantito il distanziamento?

«No, lo scorso anno c'era un distanziamento obbligatorio che era di un metro tra le rime buccali, quindi le scuole dovevano garantire il distanziamento, quest'anno il decreto 111 ha previsto che il distanziamento è fortemente raccomandato ma non è più assolutamente necessario, perché comunque è previsto l'utilizzo delle mascherine anche al banco (lo scorso anno potevano essere tolte)».

La difficoltà più importante in questo momento è legata ai trasporti?

«Relativamente, diciamo che i trasporti determinano la modalità dell'attività in presenza, ma è solo una questione organizzativa, ovviamente nei centri più grandi si registrano difficoltà ad avviare il turno unico, ma è fisiologico e legato a misure di prudenza e capienza dei mezzi».

Le scuole hanno il personale al completo?

«Tutto il personale è stato immesso in ruolo ad agosto, mentre i primi giorni di settembre sono state attribuite supplenze, siamo in fase di scorrimento per i posti ancora non coperti, ma siamo in dirittura d'arrivo e pronti a ricominciare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regole in classe

1

Mascherine, l'uso rimane obbligatorio

A scuola l'uso delle mascherine è obbligatorio per tutti. Per docenti e personale come per gli studenti. Le eccezioni riguardano i bambini della scuola dell'infanzia, ovvero di età inferiore ai 6 anni, che sono esclusi dall'utilizzo. Niente mascherina anche per i soggetti con patologie o disabilità incompatibili con l'uso dei dispositivi di protezione. Nelle scuole dell'infanzia, ovviamente, solo per i bambini non è previsto l'uso delle mascherine che invece devono essere indossate dal personale, non essendo sempre possibile garantire il distanziamento e vista l'età degli alunni e la loro necessità di movimento.

5

Quando scatta la quarantena per il gruppo

In caso di tampone positivo o di sintomi d'infezione acuta delle vie respiratorie di personale o studenti, la persona dovrà essere invitata immediatamente a raggiungere la propria abitazione e si dovrà attivare la procedura di segnalazione e contact tracing da parte dell'Asl. Quindi, vengono isolati tutti i contatti stretti, ed eventualmente la classe finisce in quarantena. In zona arancione o rossa e in circostanze eccezionali legate all'insorgenza di focolai o a condizioni di rischio elevato di diffusione del contagio, i presidenti delle Regioni possono disporre la didattica a distanza esclusivamente per aree territoriali o per singole scuole.

2

Distanziamento consigliato Finestre aperte

Il Cts ha confermato la necessità di assicurare il ricambio dell'aria e la sanificazione quotidiana di tutti gli ambienti. Bisogna garantire l'adeguata circolazione dell'aria nei luoghi di permanenza di alunni e personale mantenendo il flusso in ingresso dall'esterno. L'aerazione corretta deve avvenire con finestre, porta e finestre corridoio aperte, seguendo possibilmente una check-list. Non c'è obbligo di rilevazione della temperatura ma non potrà accedere a scuola chi ha più di 37,5°. È sempre raccomandato il rispetto della distanza di sicurezza di almeno un metro, due metri tra cattedra e banchi.

3

Pass necessario per tutti tranne per gli alunni

I docenti, il dirigente e tutto il personale possono entrare a scuola solo e soltanto esibendo il Green pass. Quindi: chi ha ricevuto almeno una dose di vaccino, chi è guarito dal Covid o chi ha effettuato un tampone rapido o molecolare con esito negativo (che vale però solo 48 ore). L'obbligo della certificazione verde è per tutti gli adulti che accedono, a qualunque titolo, alle strutture scolastiche (quindi anche genitori e familiari degli alunni). Solo gli studenti entrano a scuola senza Green pass. Non tutti, però. Per quanto attiene alla popolazione studentesca, l'obbligo della certificazione è esteso solo agli alunni degli Istituti tecnici superiori.

4

Tutti in palestra in zona bianca Torna la mensa

Le attività di educazione fisica e scienze motorie possono essere svolte all'interno delle palestre scolastiche in zona bianca, privilegiando quelle di tipo individuali (che in zona gialla e arancione sono le uniche ammesse). Per le attività motorie il distanziamento interpersonale è di almeno due metri. Le attività di squadra sono consigliate solo all'aperto. Si torna, poi, a mensa nelle forme usuali, senza necessariamente ricorrere all'impiego di stoviglie monouso. Mascherina obbligatoria per gli addetti e distanziamento nella somministrazione del pasto e nelle fasi di ingresso e uscita. È suggerita l'organizzazione di turni.

6

Niente scuola se c'è febbre o raffreddore

Il Protocollo di sicurezza per l'anno scolastico 2021/22 conferma l'obbligo di rimanere al proprio domicilio in presenza di temperatura oltre i 37,5° o altri sintomi simil-influenzali e di chiamare il proprio medico di famiglia e l'autorità sanitaria. In questi casi dunque i genitori non devono mandare a scuola il proprio figlio. È confermato il divieto di fare ingresso o di permanere nei locali scolastici laddove, anche successivamente all'ingresso, sussistano le condizioni di pericolo: persone con sintomatologia respiratoria o temperatura elevata, provenienza da zona a rischio o contatti con persone positive al virus nei 14 giorni precedenti.



Sugli incarichi di funzione la puntualizzazione della Asl «Corretto il nostro operato»

Dopo le critiche rivolte dal sindacato arriva puntuale la replica della Asl sul tema degli incarichi di funzione. A seguito della documentazione - è scritto in una nota - e delle missive intercorse con la Cgil Fp, la Direzione Generale Asl Taranto specifica quanto segue, e quanto già anticipato al segretario generale Cgil Fp Taranto. «Occorre innanzitutto rimarcare la circostanza che il confronto per l'individuazione dei criteri per il conferimento e revoca degli incarichi di funzione, avviato il 6 dicembre 2019 e protrattosi fino al 28 agosto 2020, non si è ultimato per l'assenza di parte sindacale; assenza che ha indotto questa Azienda, preso atto del superamento del termine entro il quale il coinvolgimento delle parti sociali si sarebbe dovuto concludere, ad elaborare un atto organizzativo motu proprio pur tenendo conto anche delle istanze sindacali formulate. Benché l'Asl Taranto fosse legittimata a darvi attuazione, così come peraltro riferito e accettato nel corso dell'incontro del 15 aprile 2021, in accoglimento di un'apposita richiesta prodotta il 21 maggio 2021 da Cisl Fp, Cgil Fp, Uil Fpl e Fials (quindi anche da codesta Organizzazione sindacale), questa parte datoriale ha concesso la riapertura del confronto, anche se non previsto dalle norme

contrattuali. Ebbene è destituita di fondamento l'accusa mossa a quest'Azienda di tenere una condotta inerte, maliziosa e colpevole tesa ad agevolare quei sindacati che hanno interesse allo scorrimento della vecchia graduatoria. È evidente, invece, che il mancato coinvolgimento dei giovani nelle indicende procedure selettive è conseguenza della inattuazione di un regolamento aziendale, peraltro già da tempo predisposto dall'Area gestione del Personale, riconducibile a una condotta dilatoria delle parti sociali che sollecitano, senza contribuire a darvi seguito, ulteriori coinvolgimenti partecipativi non previsti. Coinvolgimenti partecipativi che sono asseccati atteso l'intento perseguito da quest'Azienda di costruire relazioni stabili con i soggetti sindacali, improntate alla partecipazione consapevole, al dialogo costruttivo e trasparente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dg Asl Stefano Rossi

LA PANDEMIA. In Puglia il tasso di positività al Covid è dell'1,36%. Non si fermano le vaccinazioni

A Taranto ieri trenta nuovi casi



● Covid-19 in Puglia: restano sotto controllo i numeri della pandemia nella nostra regione

TARANTO - Sono 189 i nuovi casi di infezione da Covid-19 registrati ieri in Puglia su 13.864 test eseguiti con un tasso di positività dell'1,36% (1,2% nella giornata precedente). Quattro i decessi.

I nuovi casi sono così suddivisi: 35 in provincia di Bari; 11 nella Bat; 9 nel Brindisino, 24 nel Foggiano, 73 in provincia di Lecce, 30 in provincia di Taranto; 2 residenti fuori regione. Sono 5 i casi in cui la provincia è in definizione. Sono 3.353 le persone attualmente positive, 186 quelle ricoverate in area non critica, 19 sono in terapia intensiva.

Mino Borraccino, consigliere del Presidente della Regione Puglia per l'attuazione del Piano Taranto, ricorda che "la Puglia, assieme a Lazio, Emilia Romagna e Piemonte, sarà tra le prime regioni ad avviare il booster, la terza dose di vaccino, dal 20 settembre. Per la terza dose, si partirà con le categorie maggiormente esposte a rischio di malattie gravi, come i pazienti trapiantati, gli oncologici e quelli con patologie autoimmuni. Seguiranno poi gli altri soggetti fragili, gli ospiti delle Rsa, gli over 80 e le altre fasce di popolazione. Presto al via anche il monitoraggio sulla circolazione

del Covid-19 nelle scuole pugliesi. Grazie, infatti all'impegno del presidente Emiliano e dell'assessore al ramo, Lopalco, nella nostra Regione sarà avviato lo screening nella popolazione studentesca, in attuazione di quanto previsto dall'Istituto superiore di sanità e dal Commissario straordinario per l'emergenza. Il monitoraggio avverrà, secondo le indicazioni della circolare del Dipartimento Promozione della Salute, nelle scuole primarie e secondarie, con l'individuazione delle 'scuole sentinella', tenendo conto della rappresentatività geografica, del potenziale di adesione e della fattibilità logistica. Sarà utilizzato il test molecolare su campione salivare, metodica che garantisce la possibilità di processare il campione per l'eventuale sequenziamento genomico virale". Continua la campagna vaccinale in Asl Taranto: le somministrazioni effet-

tuate negli hub vaccinali del territorio ionico martedì pomeriggio sono state 832 dosi, così suddivise: 275 all'Arsenale di Taranto, 392 a Grottaglie e 165 a Massafra. Ieri mattina, invece, le dosi somministrate negli hub vaccinali sono state 2.477, così suddivise: a Taranto, 497 all'hub dell'Arsenale e 455 alla Svam; in provincia, 349 dosi a Ginosola, 458 a Grottaglie, 496 a Massafra e 222 a Martina Franca.

Arrivato intanto il via libera del Senato al green pass obbligatorio in Italia per ristoranti al chiuso e altre attività.

Il decreto varato dal Consiglio dei ministri il 23 luglio, già licenziato dalla Camera il 9 settembre, è stato approvato definitivamente con la fiducia, che ha ottenuto 189 voti a favore, 32 contrari e 2 astensioni.

Il testo che proroga fino al 31 dicembre 2021 lo stato di emergenza nazionale, determina tra l'altro l'accesso con il Green pass ai ristoranti al chiuso, agli spettacoli, alle competizioni sportive, ai musei e mostre, piscine e palestre, sagre e fiere, convegni e congressi, ai centri termali e culturali, nonché sale gioco e sale scommesse.

IL CERTIFICATO

Green Pass, nuova accelerazione

TARANTO - Sul Green pass Italia e l'estensione dell'obbligo per i lavoratori del pubblico, ma anche del privato, "il governo è pronto ad accelerare". Parola di Mariastella Gelmini, ministro per gli Affari regionali e le autonomie, ai microfoni di Radio Rai nel giorno della discussione in Senato sul dl Green pass.

"Abbiamo intrapreso una strada chiara - ha spiegato Gelmini -, il Consiglio dei ministri di domani sarà sicuramente un momento importante. Si va verso l'obbligo del certificato verde non solo per i lavoratori del pubblico impiego ma anche per quelli del settore privato. Solo immunizzando la stragrande maggioranza della popolazione possiamo contenere i contagi. Il vaccino è l'unica arma che abbiamo contro il Covid".

"Vediamo, sicuramente ci sarà un'estensione: quali saranno le modalità, quali saranno i tempi lo discuteremo nelle prossime ore. Ma mi pare che la linea che avevamo definito all'inizio vada avanti ed è quella di un'estensione del Green pass come strumento migliore per evitare le chiusure, per evitare un ritorno a forme di intervento più restrittivo", le parole stamane del ministro del Lavoro, Andrea Orlando, a margine della firma del protocollo tra Amazon e sindacati sulle relazioni industriali condivise.

Sul Green pass "si va verso l'estensione e pare che la strategia del Governo sia molto chiara. La solidità di questa strategia è stata dimostrata e testimoniata dall'avvio piuttosto sereno dell'anno scolastico in presenza, quindi evidentemente è una strategia che paga", ha commentato Mara Carfagna, ministro per il Sud e la Coesione territoriale, a Napoli dove ha partecipato al Green symposium al Museo nazionale di Pietrarsa.

"Io ripeto sempre che ci troviamo in una situazione di emergenza - ha aggiunto Carfagna - ed è chiaro che tutti noi vorremmo muoverci senza alcun tipo di limitazione, ma l'unica cosa che ha limitato pesantemente le nostre vite e le nostre libertà costituzionali è stato il virus.

Quindi per sconfiggerlo, visto che è ancora presente tra di noi, per arginare il contagio dobbiamo necessariamente utilizzare gli strumenti che abbiamo a disposizione come i vaccini che rappresentano l'arma più potente per sconfiggere il virus". Carfagna ha quindi sottolineato che "per adesso facciamo leva sul senso di responsabilità degli italiani incentivandoli e spingendoli alla vaccinazione con l'utilizzo del green pass.

Se anche questo non dovesse bastare, naturalmente siamo pronti a valutare anche l'obbligo di vaccinazione così come è stato previsto per i sanitari e per quelli delle Rsa, però per adesso prevediamo di estendere l'utilizzo del green pass", ha concluso Carfagna.

Ieri incontro a Palazzo Chigi tra il premier Mario Draghi ed i sindacati proprio sul tema dell'obbligatorietà del Green pass anti-Covid.



● Scuola e Covid, si punta sullo screening

LA PANDEMIA. Lopalco: «Tra i più giovani le vaccinazioni oltre il 70%»

Via allo screening nelle scuole

TARANTO - «La Puglia è pronta ad avviare gli screening sulla circolazione del Covid nella popolazione studentesca, in attuazione di quanto previsto dall'Istituto superiore di sanità e dal Commissario straordinario per l'emergenza. Questa attività si aggiunge alla campagna vaccinale dedicata agli studenti con chiamata "scuola per scuola" che in Puglia ha dato risultati ottimi. Ad oggi infatti abbiamo superato il 70% di vaccinazioni con almeno una dose della fascia di età compresa tra i 12 e i 19 anni: in Puglia nel dettaglio siamo al 70,25%, contro una media nazionale del 62,83%. Anche sulle seconde dosi nella fascia 12-19 anni siamo avanti, con la Puglia al 50,71% e l'Italia al 46,34%. La nostra regione ha un primato nazionale anche per quanto riguarda la vaccinazione del personale scolastico, docente e non, come ha sottolineato il ministro Bianchi pochi giorni fa, la cui copertura ha superato il 95%. Dal mondo della scuola arriva quindi un messaggio di fiducia nella vaccinazione che rappresenta la nostra principale arma di contrasto alla diffusione del virus». A parlare è l'assessore alla Sanità, Pier Luigi Lopalco.

Il Dipartimento Promozione della Salute ha pubblicato una circolare sul piano di monitoraggio della circolazione di Sars-Cov 2 nelle scuole primarie e secondarie, con le prime indicazioni operative.

I dg delle Asl devono provvedere, mediante i Direttori dei Dipartimenti di Prevenzione e dei Servizi Igiene e Sanità Pubblica e con il coinvolgimento degli Uffici Scolastici Provinciali e dei Dirigenti Scolastici, alla individuazione delle "scuole sentinella".

Le scuole, secondo le indicazioni nazionali, dovranno essere individuate tenendo conto della rappresentatività geografica, del potenziale di adesione e della fattibilità logistica, ad esempio, nelle operazioni di trasporto dei campioni verso i laboratori di analisi pubblici individuati a livello provinciale. Tutti i 13 laboratori della rete pubblica Covid sono attrezzati per processare i campioni salivari.

In base alla numerosità campionaria da raggiungere per provincia, dovranno essere individuati uno o più plessi scolastici per ogni provincia, selezionando gli studenti, possibilmente, da differenti classi.

A Bari i test minimi da effettuare quindicinalmente saranno 716 nelle scuole primarie e 474 nelle scuole secondarie di primo grado. Nella Bat 238 e 163, a Brindisi 217 e 143, a Foggia 353 e 251, a Lecce

423 e 280, a Taranto 334 e 220. **Complessivamente in Puglia si dovranno effettuare ogni 15 giorni almeno 2.282 test nelle primarie e 1.531 nelle secondarie.** Tenuto conto della facilità della raccolta del campione e dell'elevata sensibilità e specificità della metodica, sarà utilizzato il test molecolare per la rilevazione del virus su campione salivare. La metodica, inoltre, garantisce la possibilità di processare il campione per l'eventuale sequenziamento

genomico virale. La fornitura dei test è a carico della Struttura Commissariale nazionale che, attraverso il Servizio Protezione Civile della Puglia, provvederà alla consegna presso la sede regionale e da essa presso le sedi delle Direzioni dei Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende Sanitarie Locali. Le Asl faranno riferimento al Team di Operatori Sanitari Scolastici Covid-19 (Toss Covid-19) che devono garantire operativamente l'effettuazione delle attività di

supporto, sorveglianza e screening negli istituti scolastici. L'attuazione e il monitoraggio delle attività di screening da parte dei Toss Asl è un'occasione per condurre specifiche attività di formazione che riguardano la malattia da Covid-19, le norme sanitarie anti-contagio, l'importanza della vaccinazione, il significato dei test di screening, le modalità con cui lo screening è organizzato e condotto, la modalità di auto-somministrazione del test e conferimento al punto di raccolta.

I numeri
della
giornata

189

positivi

1,3%

il tasso
di positività

4

decessi

FOGGIA Due nuovi focolai di Covid 19 sono stati accertati in Puglia per un totale di 19 casi positivi: 4 a Foggia e 15 a Laterza nel tarantino. Nel capoluogo dauno sono risultati positivi al virus quattro persone che lavorano all'interno del laboratorio di Microbiologia e virologia del Policlinico Riuniti. L'allarme è scattato lunedì scorso quando sono risultate positive tre persone: un contagio partito da un ausiliare, in servizio nel laboratorio, il cui figlio era risultato positivo.

Subito dopo aver accertato la positività la direzione sanitaria ha messo in isolamento a casa i tre positivi disponendo i tamponi per tutto il personale: al termine dell'esame è risultato positivo un quarto caso. «Le persone risultate positive – ha spiegato Franco Mezzadri, direttore sanitario del Policlinico Riuniti – sono tutte asintomatiche e sono tutte vaccinate. Stanno bene e sono in isolamento a casa. Non è

Foggia, paura al Policlinico

Nel laboratorio di virologia positivi nonostante il vaccino

Nel Tarantino contagiate 15 badanti georgiane

Entro il 15 ottobre terza dose per i cittadini fragili



stato necessaria alcuna ospedalizzazione. A dimostrazione che il vaccino è una difesa importante contro il virus».

Mezzadri ha aggiunto che ve-

nerdi tutti i dipendenti saranno sottoposti ad un altro tampone; così come anche martedì prossimo. «Vogliamo – ha ribadito il direttore sanitario – monitorare

con attenzione quanto accaduto. Anche per questo invieremo i tamponi all'Istituto Zooprofilattico di Foggia per l'esame culturale per capire la sua contagiosità».

Un esame che servirà per comprendere anche se si tratti di una qualche variante del virus Covid 19. «Visto che il cluster è stato registrato del laboratorio di analisi – ha concluso Mezzadri – vogliamo procedere con la massima sicurezza. Ma non siamo preoccupati perché la vaccinazione dimostra di essere una grande barriera contro qualsiasi variante».

Sono invece 15 i casi di positività riscontrati a Laterza, in provincia di Taranto. Si tratta di badanti di nazionalità georgiana.



Franco Mezzadri
Stanno bene
e sono in
isolamento
a casa
Nessun
ricoverato

na: venti i tamponi effettuati in tutto. Dei 15 casi positivi solo due delle collaboratrici familiari erano vaccinate. «Un dato importante – ha osservato il sindaco di Laterza Franco Frigiola – che dovrebbe indurre tutti a vaccinarsi perché è questo lo strumento che ci può permettere di combattere il Covid19. Ora stiamo lavorando per cercare di ricostruire i contatti stretti e stiamo intervenendo dal punto di vista sociale portando i pasti alle badanti e i farmaci necessari».

Intanto sono 189 i nuovi casi di infezione da Covid-19 registrati nella giornata di ieri in Puglia su 13.864 test eseguiti con un tasso di positività dell'1,36%. Martedì era dell'1,2%. Quattro i decessi. I nuovi casi sono così suddivisi: 35 in provincia di Bari; 11 nella Bat; 9 nel Brindisino, 24 nel Foggiano, 73 in provincia di Lecce, 30 in provincia di Taranto; 2 residenti fuori regione. Sono 5 i casi in cui la provincia è in definizione. Sono 3.353 le persone attualmente positive, 186 quelle ricoverate in area non critica e 19 in terapia intensiva. Infine entro il 15 ottobre dovrà essere garantita la somministrazione della terza dose di vaccino a tutte le persone in «condizione di immunodeficienza».

Luca Pernice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

90%

NUOVO TARGET DI VACCINATI
Assicurare test gratis ai lavoratori potrebbe pregiudicare il nuovo target che il Governo ha fissato per l'autunno: quello del 90% di over 12 vaccinati.

Primo Piano La lotta al Covid

Le novità e le criticità

1

LA PLATEA

Obbligo per lavoratori pubblici e privati

Da metà ottobre il green pass sarà obbligatorio per entrare in tutti i posti di lavoro, pubblici e privati. Dopo Sanità e Scuola (3,5 milioni di addetti) sono quasi 20 milioni gli altri lavoratori che dovranno avere in tasca o sul telefonino il certificato verde per poter lavorare

2

LA NORMA

Da definire l'obbligo per gli autonomi

Ai 16 milioni di lavoratori finora esclusi dovrebbero essere aggiunti - questo uno degli ultimi nodi da sciogliere dal punto di vista normativo - altri 3,3 milioni di lavoratori autonomi e liberi professionisti che lavorano in proprio e non hanno dipendenti

3

SANZIONI

Sospensione ma no al licenziamento

La linea del Governo al momento è quello di estendere il modello già impiegato per la scuola e cioè la sospensione dal lavoro e lo stop allo stipendio (in pratica una aspettativa) per chi non avrà il green pass nei luoghi di lavoro, ma senza nessuna multa o ipotesi di licenziamento

4

CHI NON SI VACCINA

Il nodo dei fondi per tamponi

Il leader della Lega Salvini chiederà i fondi per i tamponi gratuiti per chi non si vuole vaccinare almeno per un periodo transitorio così come hanno chiesto i sindacati, ma Draghi non vuole rallentare la campagna vaccinale che a settembre ha raggiunto il livello minimo di iniezioni

Pass obbligatorio da metà ottobre per 20 milioni di lavoratori

Le misure del governo. Atteso oggi in Consiglio dei ministri il varo del decreto per estendere il certificato verde a dipendenti pubblici e privati. Sanzioni, ipotesi sospensione da lavoro e stipendio. Salvini frena sull'obbligo

**Marzio Bartoloni
Barbara Flammeri**

Il green pass diventa obbligatorio per quasi 20 milioni di lavoratori. Da metà ottobre per accedere in ufficio come in fabbrica i dipendenti pubblici e privati dovranno averlo in tasca o mostrarlo sul cellulare. L'ufficializzazione arriverà questo pomeriggio con l'approvazione del decreto legge da parte del Consiglio dei ministri. La convocazione è arrivata subito dopo la conclusione dell'incontro con Cgil, Cisl e Uil ai quali il premier ha confermato le intenzioni del Governo di procedere rapidamente e con un unico decreto all'estensione del green pass. Nessun ulteriore rinvio, ha spiegato Mario Draghi accompagnato oltre che dai ministri del Lavoro, Andrea Orlando, e della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, anche dal titolare dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti. Non che il tema non lo coinvolgesse direttamente ma la presenza del Capo delegazione della Lega, che peraltro per primo (lunedì) aveva esplicitato la volontà dell'Esecutivo di coinvolgere tutti i lavoratori, viene letta come un segnale di non belligeranza da parte del Carroccio nei confronti del provvedimento, nonostante ancora ieri Matteo Salvini abbia manifestato la sua contrarietà per un «obbligo che non c'è in nessun Paese europeo». E in effetti l'Italia potrebbe fare da apripista, soprattutto se confermerà di mantenere sotto controllo i contagi anche grazie al green pass, che rappresenta un forte incentivo a vaccinarsi. Proprio per questo - nonostante le richieste dei sindacati e il fortissimo pressing di Salvini ma anche della leader dell'opposizione Giorgia Meloni - il premier sembra intenzionato a resistere alla richiesta di gratuità dei tamponi, con i quali si può ottenere un green pass a breve scadenza.

Draghi non vuole rallentare la campagna vaccinale che a settembre ha raggiunto il livello minimo di iniezioni (80mila prime dosi al giorno). Assicurare test gratis ai lavoratori potrebbe pregiudicare il nuovo target che il Governo ha fissato per l'autunno: quello del 90% di over 12 vaccinati. La decisione definitiva verrà presa stamane nella Cabina di regia alla quale parteciperanno tutti i capi delegazione della maggioranza oltre ai ministri competenti. Subito dopo la ministra per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini, incontrerà i Governatori guidati dal presidente del Friuli Venezia Giulia, il leghista Massimiliano Fedriga, che tornerà a rilanciare la richiesta di mantenere aperte le attività economiche anche in zona arancione proprio in forza del green pass. Una prospettiva che certo faciliterebbe anche il via libera di Salvini, che ancora non si è espresso (aspetto di vedere il provvedimento). Ieri la Lega ha votato la fiducia al primo decreto Green pass. Alla Camera invece,

in commissione Cultura il Carroccio ha votato con Fdi, contro un parere al secondo decreto Green pass.

Quel che sappiamo è che il decreto prevederà l'estensione dell'obbligo di green pass «a tutti i luoghi di lavoro pubblici e privati» da metà ottobre - si ipotizza l'11 ottobre o il 18 per dare

Ieri la fiducia al primo Di Green pass votata anche dalla Lega, che ha votato però con Fdi contro un parere al secondo decreto

più tempo ai ritardatari - il che significa una platea di 19,3 milioni di lavoratori a cui togliere 3,5 milioni di dipendenti dei settori istruzione e sanità dove di fatto già vige l'obbligo. Ma ai 16 milioni di lavoratori finora esclusi dovrebbero essere aggiunti - questo uno degli ultimi nodi da sciogliere dal punto di vista normativo - altri 3,3 milioni di lavoratori autonomi e liberi professionisti che lavorano in proprio e non hanno dipendenti, così come calcolati dalla Fondazione Consulenti per il lavoro.

C'è poi il capitolo delle sanzioni: la linea del Governo al momento è quel-

lo di estendere il modello già impiegato per la scuola e cioè la sospensione dal lavoro e lo stop allo stipendio forse già dal primo giorno (in pratica una aspettativa non retribuita) per chi non avrà il green pass, ma senza nessuna multa o ipotesi di licenziamento. Resta comunque da definire come verranno effettuati i controlli in uffici, negozi, fabbriche, ecc. Anche se si potrebbe estendere l'impiego della app già utilizzata oggi per verificare i green pass di chi entra oggi al ristorante o in palestra o su un treno a lunga percorrenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA